

mq e circa 3.000 metri quadri di superficie coperta, fu dato in locazione per una struttura assistenziale, che, però, a distanza di oltre 24 anni non ha prodotto alcun introito per le casse comunali, i canoni maturati, infatti, ammontano a circa 366.000,00

Alla cerimonia erano presenti il neo dirigente del commissariato Antonio Turi, anche in rappresentanza del questore di Catanzaro, il sindaco di Lamezia Terme Paolo Mascaro e vari componenti della Giunta comunale. A seguire il Rettore del Santuario della Beata Vergine di Dipodi, Don Antonio Astorino, da sempre vicino al sodalizio, ha officiato la Santa Messa per tutti soci. Nell'oc-

casione, guidati da Vito Mancarella hanno presentato un video, ricostruendo l'attività della Polizia di Stato e dell'Associazione nazionale della Polizia di Stato sul territorio Lametino "Ieri e oggi", con fotografie d'epoca inedite. Il lavoro svolto in maniera scrupolosa ed impegnativa delle volontarie Francesca Leone e Giusy Costanzo, ha emo-

to hanno rivissuto e ricordato i più brutti momenti. Tutti i soci provenienti dalle varie province calabresi hanno avuto parole di apprezzamento per le bellezze della città di Lamezia, con la promessa e l'auspicio di tornare a Lamezia Terme per un evento a livello nazionale.

guardassero alla Calabria. Ha introdotto Rossie Costantino, studiosa di letteratura di viaggio, mentre Giovanna Vilella ha dialogato con Raffaele Gaetano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ■ L'INCONTRO Italia-Nostra sollecita la riapertura dei beni storici di Lamezia «Valorizzare i tesori, dall'agricoltura ai beni culturali»

«NOI di Italia Nostra vogliamo fare di Lamezia Terme una città sicura e bella, piena di fiori, che valorizzi i suoi tesori dall'agricoltura ai beni culturali». Parte da qui, con questo sogno ad occhi aperti l'intervento di Giuseppe Gigliotti, presidente di Italia Nostra, per discutere nel corso di un incontro delle mille problematiche esistenti, a cominciare dalla chiusura dei beni storici e archeologici e finire al degrado di gran parte del territorio.



L'incontro

«Troppe le criticità - attacca Gigliotti - la sicurezza stradale (per esempio via Indipendenza), la fruibilità di beni e servizi, e il decoro urbano non trovano risposte. Si assiste ad una sorta di incomunicabilità dei nostri rappresentanti istituzionali al punto da generare un distacco incolmabile, trovando riscontro nell'altissima percentuale di

elettori che diserta le urne. Bisogna ripristinare le regole democratiche. I sindaci, gli assessori, i presidenti regionali - rimarca - non possono servirsi dei cittadini per i loro fini, ma devono porsi al servizio della comunità».

Secondo Gigliotti «è devastante il messaggio che tali rappresentanti trasmettono al popolo, perché i loro comportamenti

non sono neutri, offrono una realtà distorta al punto da far ritenere normale ciò che normale non è. Pensate che nel 2017 il giornale britannico The Telegraph indicava Lamezia come meta da visitare. La triste realtà è sotto gli occhi di tutti gli scavi archeologici di Terina, il Bastione di Malta, il Castello Normanno sono tutti inaccessibili».

Per Italia Nostra «è importante anteporre i beni culturali e l'immagine della città, giacché spesso si dimentica che Lamezia svolge un preminente ruolo regionale da salvaguardare e sviluppare, bisogna perseguire il bene comune, programmare la gestione del territorio, ripristinare la legalità violata».

«Se per sistemare una buca occorre più di un mese e non si puliscono i nostri corsi d'acqua - continua Gigliotti - neanche le situazioni di estremo pericolo

vengono prese in considerazione. Ogni giorno l'acquedotto Sambuco si interrompe. Alla regione hanno fatto perdere i finanziamenti anche per l'eternit. Ogni scelta pesa, sia quella di non fare che quella di attendere».

Acceso è stato il dibattito tra tutti quelli che hanno a cuore le sorti della città. «Mi trovo in sintonia con Italia Nostra - afferma Caterina Pisano - la condivisione, però, non è scontata, bisogna insistere».

Albino Gigliotti invita ad uscire dall'attendismo. Antonio Stella propone un sito web per realizzare un catalogo dei numerosi beni culturali. Per Franco Mastroianni l'identità è in pericolo a causa di movimenti che puntano a demolire la storia. Fabio Lorelli ricorda che la memoria di quello che siamo stati è legata al nostro senso di

appartenenza. Nicolino Panedigrano attivista Cinquestelle indica l'ex zuccherificio, la discarica di Bellafemmina con il Feoga, e la discarica di Calme a Marcellinara. Infine, Gennarino Masi segretario cittadino del Partito democratico osserva che «la salvaguardia dei beni culturali, attualmente in stato di abbandono, passa attraverso la costruzione di una comunità che metta al centro della sua attività il bene della città e non gli interessi personali».

«Lamezia è la città dei diritti calpestati - conclude Gigliotti - manca una voce unitaria che possa far rialzare la città. Si guardi all'ospedale dove scoppiano tante problematiche, come il pronto soccorso, le malattie infettive, ecc. L'aeroporto che risparmia sul personale e trascura i disabili. Il traffico è sempre più caotico e spesso impedisce ai mezzi di soccorso (quando ci sono) di arrivare in tempo utile. Invitiamo tutti a prendersi cura della città. Che diventi sicura, bella e piena di fiori».

T.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA